

Franco Pool, *Ignazio Silone, La volpe e le camelie, Poschiavo, L'ora d'oro 2010*, in «Quaderni grigionitaliani», LXXX, 2 (giugno 2011), pp. 108-109.

«L'ora d'oro» non sembra aver perso lo slancio iniziale - ereditato dal fervore culturale del suo ideatore, il non dimenticato Felice Menghini. E anche una doppia ambizione delle origini sembra confermarsi: coniugare la produzione autoctona con la funzione di ponte culturale tra nord e sud delle Alpi e tra passato e presente.

La più recente proposta è la ripresa del breve romanzo di Ignazio Silone *La volpe e le camelie*, apparso da Mondadori nel 1960. Si trattava di una drammatica vicenda, già allora assai lontana, della lotta tra antifascisti rifugiati o residenti in Ticino e spie del regime; e costituisce un tassello importante della travagliata vita di Silone, che era stato esule antifascista in Svizzera, comunista in crisi (con grande anticipo su altri) e avrebbe cercato in seguito una personale sintesi di socialismo e fede cristiana.

Il racconto - che rinuncio a riassumere - combina passione politica e affetti, vecchi rancori e amore adolescente, e rende viva la vita della Svizzera di quegli anni difficili, in particolare le atmosfere e gli umori d'un Locarnese affacciato sul dolce lago, ma ancora rudemente agricolo. Chi abbia memoria o semplicemente conosca la regione ravvisa in queste pagine la fedele descrizione d'un ambiente familiare.

Andrea Paganini, l'animatore della rinata «Ora d'oro», firma un'attenta postfazione del testo, che analizza e iscrive nella complessa vicenda umana e artistica dell'autore, sottolineando un'importante circostanza: si tratta dell'unico testo di Silone ambientato fuori del natio Abruzzo, e quindi il più vicino alla sua esperienza di fuoruscito. (Dato che scriviamo per i «Quaderni» si può qui ricordare l'appartenenza di Silone a una rete che introduceva volantini antifascisti in Italia anche attraverso la Valposchiavo, e che coraggioso corriere era il poschiavino Filippo Crameri, macchinista della linea del Bernina.)

Rilevante nell'indagine di Paganini è anche la riscoperta e la traduzione di un testo assai più breve (*Der Fuchs - La volpe*), pubblicato in tedesco negli anni dell'esilio che sta alla base del romanzo; e presentando in modo manicheo fascisti e antifascisti rivela il cammino interiore percorso dall'autore e la sua maturazione morale: così nel romanzo scritto trent'anni più tardi la spia fascista che finisce suicida nel lago può esser considerata dal nemico con umana pietà.

Franco Pool